

Grazie a tutti per essere qui, anche quest'anno, a celebrare il mito di Fausto Coppi, un campione indimenticato e indimenticabile per gli appassionati del ciclismo, ma non solo, visto che è divenuto un'icona italiana.

In particolare, oggi vorrei ricordare con voi una fuga del campione che è diventata letteratura grazie a Dino Buzzati e che è per molti l'impresa più eccezionale della storia del ciclismo

La Cuneo-Pinerolo di Fausto Coppi: meno 69 al Giro100

La fuga del Campionissimo al Giro d'Italia del 1949, una fuga di 192 chilometri.

“Su quella stessa strada che da Cuneo si inerpicava verso il Colle della Maddalena – dice Buzzati- settecento anni dopo iniziò un'altra fuga. Questa volta, per inseguire il rosa di una maglia. Questa volta non collettiva, ma solitaria”.

Dino Buzzati fu testimone oculare di quella che anni dopo descrisse come l'incanto del pedalare emerso dall'infernale fatica”, del lungo e maestoso volo dell'Airone.

Centonovantadue chilometri pedalati in solitaria su e giù da vette che superavano i duemila metri. Centonovantadue chilometri alla testa di un gruppo che si era disintegrato in una corsa che più per la vittoria era diventata per la sopravvivenza.

Fausto Coppi apriva nel fango la strada di quei tornanti alpini mai affrontati al Giro d'Italia come se il fango sotto le sue ruote non ci fosse, mentre gli altri si erano incagliati ancora a valle. Anche Gino Bartali, anche il grande rivale che proprio in salita era riuscito a mettere in difficoltà più di una volta il Campionissimo. Ma in quella Cuneo-Pinerolo era anche lui primo spettatore di un palcoscenico che correva minuti avanti.

Vincitore: Fausto Coppi in 125 ore, 25 minuti e 50 secondi;

secondo classificato: Gino Bartali a 23 minuti e 47

chilometri percorsi: 4.088.

E quella non fu una tappa, fu la tappa, non ciclismo, epica.

E quale modo migliore scelto dall'Associazione Sportiva Dilettantistica Fausto Coppi di Ponte di Piave nel 58° anniversario della scomparsa di ricordarlo proprio nel Trofeo Luigi Tempestin.

Nel 2015 ricordavo nel mio discorso, il campione e il suo tifoso, in una passione che ha portato Tempestin a realizzare, con l'aiuto di un intero gruppo di amici, il capitello davanti a cui ci incontriamo oggi. Un capitello che è memoria e storia, e che - nel tempo - è divenuto meta di appassionati

ciclisti, ma anche punto di riferimento per chi transita lungo le nostre vie. Oggi voglio ricordare il gesto importante fatto dall'Associazione Sportiva dilettantistica Fausto Coppi di Ponte di Piave il 4 gennaio 2018, qualche giorno fa, segno di grande sensibilità nel lanciare un messaggio positivo sulla pratica sportiva alle giovani generazioni.

Si sono messi a disposizione in una staffetta promossa da Piave servizi, società che gestisce l'acqua per i 39 Comuni tra destra e sinistra Piave dove il testimone era una bottiglia d'acqua arrivata da Chiarano e che abbiamo portato nel vicino comune di Salgareda, per ricordare ai giovani che lo Sport è vita e non esiste vita senza acqua.

E un grazie particolare va a Carla Pinarello, perchè accogliendo la richiesta dell'Amministrazione Comunale ha fatto dono alla comunità di Ponte di Piave della bicicletta del Sindaco, che ha permesso di ricordare quanto Pinarello fa per lo sport ma soprattutto per insegnare lo sport alle giovani generazioni e la loro vicinanza alle amministrazioni comunali testimonia come lo sport sia cultura del nostro territorio.

Grazie a tutti perchè scrivendo insieme la storia della Nostra Comunità, nei piccoli gesti, riusciremo a trasmetterla alle giovani generazioni.

Ponte di Piave, 6 gennaio 2018

Il Sindaco – Paola Roma